



Erotismo / Valérie Tasso

Trans global sex

Sarà il 2009 l'anno della rivoluzione sessuale? Forse. Di sicuro ce ne sarebbe bisogno. Perché i tabù sono ancora troppi. E la nostra è una finta libertà

DI VALÉRIE TASSO

L'acqua è un composto chimico insapore, inodore e incolore, costituito da due atomi di idrogeno e uno di ossigeno. I legami che si creano tra le molecole fanno sì che, secondo la temperatura cui esso è sottoposto, l'acqua possa presentarsi allo stato liquido, solido o gassoso...
«La donna, quando l'eccitazione è massima ed è penetrata in modo tale che il pene stimoli il punto G all'interno della vagina, sperimenta, con l'orgasmo, contrazioni

muscolari vaginali che provocano talvolta l'espulsione di liquido. E quel che si conosce come eiaculazione femminile».

Propongo un gioco. Trovare le differenze tra le due definizioni. La prima appartiene a un ambito della conoscenza che chiamiamo "chimica"; la seconda a quel tipo di studi che qualcuno chiama "sessuologia", altri "patafisica" di Jarry o "fantascienza wellstiana" in una notte libidinosa. Un'altra differenza è che, mentre della prima definizione sappiamo, dal 1781, che poggia

su certezze, della seconda non consta alcuna prova. Non solo: la prima lascia indifferenti, la seconda suscita un vago arrossire. Succede anche a me. E temo che l'unica strada per evitare che continui a ripetersi sia una rivolta. Una rivoluzione sessuale. Occorre una nuova conoscenza e una riformulazione morale del fatto sessuale, una rottura che ponga fine all'utilizzo dello stesso per sanzionare moralmente la nostra umanità.

LA RIVOLUZIONE CHE VERRÀ (O NO) La conoscenza e la riformulazione morale sono complementari: l'una è condizione sine qua non dell'altra. Sta accadendo con la rivoluzione genetica: prima abbiamo imparato le tecniche per manipolare la materia genetica di cui siamo fatti, ora dobbiamo stabilire i criteri sociali per individuare ciò che è lecito farci, che cosa no, come sia giusto farla. Nell'era vittoriana, l'avvicinamento della scienza alla macchina sessuale umana ebbe la funzione di stabilire ciò che era malat-



I HAVE A DREAM Sogno che parlare di sesso non serva per dire cosa sta bene o no, a stabilire chi è normale e chi no, ma che cosa è il sesso e chi sono io. Sogno che smettano di arrivarci mai dove mi si chiede se esiste il punto G, qual è la misura normale di un pene, quante volte è corretto farlo al mese. Sogno che mi siano poste domande corrette e rivoluzionarie: com'è possibile che continuiamo senza sapere tutto ciò? Chi beneficia di questa ignoranza e perché? Sogno una rivoluzione sessuale che scuota i pregiudizi imposti al sesso. E poste queste basi che renderebbero possibile la rivoluzione sessuale, suggerisco un elemento che potrebbe fare al caso: la transessualità. Per me, la vera pietra di Rosetta del fatto sessuale. Quando dedicheremo attenzione al fenomeno identitario della transessualità e analizzeremo quanto è fragile la nostra manichea categorizzazione dei generi, vivremo un momento di alba. Che ci permetterà di capire ciò che l'uomo e la donna sono sessualmente e ciò che dell'uno sconfina nell'altra e viceversa.

Noi esseri umani siamo linguaggio e sesso. Entrambe sono condizioni irrinunciabili della nostra natura che possiamo mettere in pratica o meno (una persona può essere muta o avere fatto voto di silenzio senza per questo smettere di essere linguaggio, mentre un'altra può aver fatto voto di castità senza per questo smettere di essere un animale sessuato). Entrambe ci servono per capire il

mondo e interagire. Grazie al linguaggio siamo in grado di dire "ti voglio bene", ma anche di insultare o di dichiarare la guerra. Del linguaggio ci siamo occupati ampiamente (dalla linguistica alla logopedia) e non lo temiamo, né ci colpevolizziamo per il fatto di possederlo. Nell'utilizzo del linguaggio esiste un agire normale (quello che si usa in una conversazione) e uno anormale e rischioso (quello che apre la strada al discorso del pazzo e alla poesia). Nessuno condanna Mallarmé per essere stato un poeta o per avere spinto oltre la normalità le regole sintattiche (moralì) del linguaggio. Nessuno mette in dubbio che i suoi calligrammi siano linguaggio. Con il sesso non succede lo stesso. Nel caso del sesso conti-

nuiamo a parlare di storie leggendarie e di constatazioni mitiche, come se di unicorni, di antichi e crudeli dei o di fate buone si trattasse, e continuiamo, come i Galli, a essere terrorizzati del fatto che un giorno il cielo ci possa cadere sulla testa.

Sarà il 2009 l'anno della rivoluzione sessuale? Non credo. Non credo che ci porterà all'equiparazione dei due enunciati che ho proposto all'inizio, rendendo il primo morale e veritiero quanto il secondo. Nel 2009, probabilmente, si creeranno nuovi spazi ricreativi per il godimento controllato, si inventeranno nuovi giocattoli erotici, dalla Cina arriveranno altre stupidaggini sull'orgasmo multiplo e sul grande orgasmo, i piaceri leciti occuperanno un po' più di spazio nelle farmacie, si scriveranno manuali su come far l'amore, si insisterà su prevenzione, didattica e spettacolo del sesso, ma la materia "dura", che costituisce questi strani animali dotati di sesso e in grado di autoregolarsi quando lo mettono in pratica (in nome di Dio o della sanità pubblica)

continuerà a essere un mistero. E vedremo scorrere l'acqua dal rubinetto sapendo che ogni molecola che la compone ha due atomi di idrogeno e uno di ossigeno e saremo colti da un tremore ogni volta che saremo noi, e non l'acqua, a sperimentare la sensazione dello scorrere. Un tremore che non sarà soltanto di godimento, ma anche di paura. Di ignoranza di fronte al tuono.

traduzione di Guiomar Parada

Valérie Tasso,
scrittrice e sessuologa
(valerietasso.com).
In Italia pubblica con
Marco Tropea editore



tia, devianza, patologia o depravazione, determinando cosa era normale e accettabile nel comportamento sessuale umano. Nel secolo XIX, il sesso diventò "problematico". Negli anni Sessanta e Settanta del secolo XX approfittammo del sovvertimento culturale e sessuale per mettere in questione il modello morale del secolo XIX.

Più ci avviciniamo all'elaborazione del concetto "sesso" e ai meccanismi che ci costituiscono come esseri sessuati, più questa conoscenza serve a stabilire meccanismi di controllo morale o penale. Il motivo? La paura per quel che siamo, alimentata da chi crede che il sesso ci renda bestie. Per distrarcene, ci siamo messi tutti a parlare di sesso. Abbiamo creato un'industria del "tempo libero sessuale", l'abbiamo fatto diventare gossip, barzelletta... Nascondiamo il sesso dietro la sovraesposizione. La rivoluzione sessuale non passa dal parlarne tanto, ma dal sapere che cosa si dice e perché.